CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BOLZANETO

ANELLO DELLE ARENE CANDIDE – SABATO 15 FEBBRAIO 2025



Località
Borgio Verezzi

Accompagnatori
NADIA 3402753757
MARIA GRAZIA 3478415375

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Appuntamento:

BORGIO VEREZZI ORE 8:45 STAZIONE FS

Mezzo di trasporto: AUTO O TRENO

Dislivello: 300 metri Lunghezza: 15 km

Difficoltà: **E**

Tempo di percorrenza 6 ore compresa la visita alla Grotta

Note:

VISITA GUIDATA ALLA GROTTA DELLE ARENE CANDIDE

Biglietto per gruppi: 7,00 euro a persona
L'accesso all'area è consentito a gruppi di massimo 25 persone
In caso di pioggia le visite sono sospese

INGRESSO ORE 10:00 - DURATA DELLA VISITA : 60 MINUTI

Contributo per organizzazione 2,00 euro

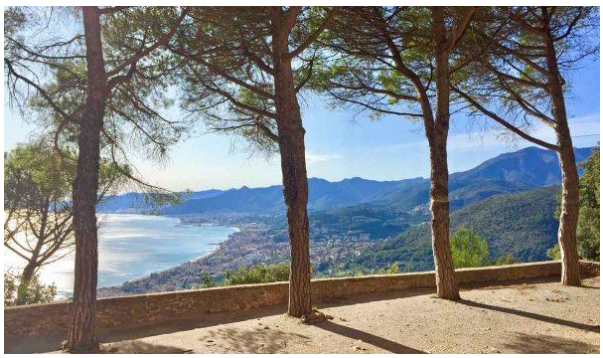
Attrezzatura obbligatoria: calzature da trekking, abbigliamento adatto alla stagione, acqua, pranzo al sacco, pronto soccorso personale.
Attrezzatura facoltativa: bastoncini.

ACCESSO STRADALE:
Con auto proprie da Bolzaneto prendere A7 e poi A10 e uscire al casello di Finale Ligure; raggiungere la statale 1 (Aurelia) e in direzione ponente raggiungere il passaggio a livello di Borgio Verezzi (posteggi liberi disponibili a 200 metri a monte dello stesso).
Con treno : andata da Genova Piazza Principe alle 6.46- da Sampierdarena alle 06.53 e arrivo a Borgio alle 08.26 con cambio a Loano.
Ritorno : da Borgio Verezzi alle 17.01 arrivo a Sampierdarena alle 18.10 e a Genova Piazza Principe alle 18.17

ITINERARIO:
Dal passaggio a livello di Borgio Verezzi, seguire le indicazioni imboccando (a piedi) Via Verezzi – Via della Cornice – Strada napoleonica fino all'ingresso della Grotta.
Lunghezza 2 km, circa 30 minuti.

Dopo la visita effettueremo un percorso ad anello:
dalla Caverna delle Arene Candide saliremo alla Chiesa di San Martino.
Visita al Mulino Fenicio, alla Croce sopra Verezzi, alla Grotta Arma di Crosa e alla chiesa di Sant'Agostino nel grazioso paese di Verezzi e raggiungeremo Borgio Verezzi completando l'anello.







La **Caverna della Arene Candide** è situata sul promontorio della Caprazoppa. Deve il suo nome alla grande duna di sabbia chiara accumulata dal vento contro la parete rocciosa, asportata nel XX secolo dalle attività di cava.
Per altro nel Paleolitico durante l'ultima glaciazione il livello del mare era 120 metri più basso rispetto ai 89 metri attuali, per cui la grotta era molto più lontana dalla costa.

La **grotta** è un sito preistorico di rilievo internazionale per gli importanti reperti in essa rinvenuti e per la stratigrafia archeologica che documenta la frequentazione umana della caverna fin dalla **preistoria**.
La caverna è stata oggetto di numerosi scavi, prima nell'800 ad opera di Arturo Issel e altri ricercatori e, in seguito, a partire dal 1940, attraverso le indagini condotte da Luigi Bernabò Brea e Santo Tinè, fino alle più recenti indagini tuttora in corso.

Durante tali campagne archeologiche il ritrovamento di reperti ceramici di età romana e bizantina, nei livelli più alti, ha permesso di ricondurre la funzione della caverna in questo periodo a quella di magazzino per la conservazione degli alimenti.

Al di sotto di tali livelli, dopo alcuni strati riferibili alle Età dei metalli (3600-181 a.C.), si trova ben documentata nel terreno la sequenza archeologica preistorica, con l'utilizzo della grotta durante le diverse fasi del **Neolitico** (5800-3600 a.C.), quale stalla per il ricovero delle greggi, abitazione e area cimiteriale.
La fase neolitica, ben documentata soprattutto negli strati associati alla cosiddetta Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, è caratterizzata da sepolture in "cista litica", ossia con il defunto deposto in posizione rannicchiata entro tombe foderate da lastroni di pietra.

I livelli più profondi del Neolitico presentano diversi resti di focolari, a documentare una frequentazione della grotta con la funzione di riparo fin dalle fasi più antiche di questo periodo, agli inizi del VI millennio a.C.

Ai livelli neolitici sono inoltre associati abbondanti quantità di oggetti in terracotta, tra cui vasi di diversa forma e dimensione, fusaiole per la filatura della lana, statuine votive femminili e "pintaderas", particolari stampini decorativi. In aggiunta a tali manufatti, sono stati inoltre rinvenuti altri materiali come lamelle in pietra, ricondotte a falcetti per la mietitura dei campi, macine e macinelli per la produzione di farine di cereali, accette in pietra verde per le attività di disboscamento e scalvatura, nonché utensili in ossidiana, un vetro vulcanico di provenienza insulare che attesta la probabile direttrice delle genti neolitiche giunte via mare nei pressi della caverna a partire dal 5800 a.C.

Altri importanti ritrovamenti preistorici sono quelli relativi al **Paleolitico** effettuati da Luigi Bernabò Brea, Viriginia Chiappella e Luigi Cardini negli anni '40 del Novecento: con la collaborazione dell'Istituto di Paleontologia Umana di Roma, furono condotte nove campagne di scavo, portando alla luce l'ampia **necropoli** del periodo epigravettiano con almeno 20 sepolture databili tra 12mila e 10mila anni fa.
Il ritrovamento che però forse più di tutti contribuì ad accrescere la fama della Caverna, fu quello della sepoltura del cosiddetto "**Giovane Principe**": un ragazzo di 15 anni, morto circa 28mila anni fa in seguito ad un trauma al volto. La particolarità di questa sepoltura è la ricchezza e ricercatezza del corredo: pendagli in avorio di mammut, una lunga lama di pugnale in selce, una cuffietta in piccolissime conchiglie e quattro oggetti forati, definiti "bastoni di comando", ricavati da porzioni di palco d'alce.
Gli ultimi scavi di approfondimento, condotti negli anni 2000 attraverso un sondaggio aperto nella medesima area, hanno indagato la caverna fino all'attuale quota di 9 metri di profondità, rivelando una stratigrafia archeologica ininterrotta dal 34000 a.C. fino ai periodi più recenti dell'età bizantina.

Sitografia: mudfinale,com www,museoarcheofinale.it